

## INTRODUZIONE

## IL TESTO BIBLICO

1. Il testo di Marco di oggi è **Mc 6,1-6**, leggiamolo:

- “Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: - da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi? – Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: - un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua. – E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità”. - (Mc 6,1-6 – versione CEI/2009).

2. Dopo che sono entrato nella stanza della mia anima, ho chiuso la porta e mi sono messo alla presenza del Signore, leggo il **passaggio delle Scritture**. Lo rileggo più volte.

**La Scrittura mi guida alla comprensione della Scrittura:** Mt 13,53-58; Lc 4,16-30; Mt 12,46+; Mc 7,32; 1Tm 4,14+; Mt 8,10+;

3. Chiedo la **grazia** che desidero ricevere durante il tempo di preghiera. Qui, oggi, potrebbe essere ... ..

4. Visualizzo la scena di cui parla il testo evangelico. Negli Esercizi, Sant'Ignazio chiama questa fase **composizione del luogo**.

“**Partì di là**”. Da dove? Perché Gesù parte, immagino il suo stato d'animo ... quello dei suoi discepoli. Come è la strada che Gesù percorre ...

“**Si mise ad insegnare ... rimanevano stupiti**”. Cosa insegna Gesù? Cosa provoca negli ascoltatori (attenzione, approvazione, irritazione). Da cosa nasce lo stupore ...

“**Ed era per loro motivo di scandalo**”. Da cosa nasce lo scandalo ... come viene manifestato

**“Non poteva compiere nessun prodigio”.** Cosa impedisce a Gesù di compiere prodigi. Provo ad immaginare cosa provi, cosa provino i discepoli, gli altri ...

Poi chiedo a me stesso, **“E io, chi sono io, in questa scena?”** ... Mi lascio trasportare all'interno della scena evangelica senza censure, senza giudicare se quello che provo è giusto o sbagliato. Come in un sogno. Lo analizzerò dopo. Scelgo di non interferire. Osservo le mie emozioni, le risposte interiori.

**5.** La fase successiva è il tempo della riflessione. Rimanendo all'interno della “camera segreta” della mia preghiera, rifletto sull'esperienza appena vissuta. Sono tornata a essere il discepolo o la discepola di oggi, che vive nel presente. Dal presente mi rivolgo a Gesù, “come un amico parla a un amico”, suggerisce Sant'Ignazio. Gli chiedo far luce sull'esperienza che ho appena vissuto. Sant'Ignazio chiama questa fase **colloquio**. Oppure a Maria, o al Padre.

**6.** La preghiera è terminata. La sigillo con un Padre Nostro. Esco dalla mia camera e torno alla vita di sempre.

Prima di lasciare che le attività quotidiane mi assorbano nuovamente, però, rifletto un'ultima volta sull'esperienza di preghiera. Magari la scrivo. C'è qualcosa che desidero approfondire la prossima volta che prego? Ho ricevuto la grazia che ho chiesto all'inizio? Se mi sembra di non averla ricevuta, rimango vigile. Il nostro Dio è il Signore delle sorprese, è Libertà infinita. Forse mi risponderà più tardi, quando meno me lo aspetto. Nella visione pragmatica di Sant'Ignazio, chiedere la grazia ha precisamente lo scopo di farci ricordare che l'abbiamo chiesta. Ma, soprattutto, è un invito alla **gratitudine**.